

L'istituto di Geronzi ritrova l'utile nel 2003. E non teme le revocatorie per Parmalat e Cirio

Capitalia non ha paura dei crack

Laura Matteucci

MILANO I guai giudiziari del suo presidente (per la vicenda Cirio Cesare Geronzi potrebbe venire indagato per bancarotta fraudolenta) non frenano la risalita di Capitalia, che per il 2003 può anche distribuire un dividendo (0,02 euro) ai propri azionisti. Un gradito ritorno, visto che l'anno scorso non era stato possibile distribuire alcunché.

L'utile netto consolidato è stato di 31 milioni di euro e si confronta con i 328 milioni di perdite del 2002.

I risultati in miglioramento riguardano anche altre voci del bilancio: il margine di intermediazione è arrivato a 4.801 milioni (+7,8%) mentre il risultato lordo di gestione è migliorato del 50,9% a 1.459 milioni. Tutti dati che hanno portato la banca romana a confermare gli obiettivi del piano triennale 2003-2005 con «risultati importanti sin da quest'anno». È ottimista infatti l'amministratore delegato Matteo Arpe, che parla di Roe

al 10% nel 2005 e di ricavi in aumento del 10% per quest'anno. La stessa politica del dividendo introdotta quest'anno sarà confermata per l'esercizio in corso.

Arpe vede rosa: «Abbiamo aumentato i ricavi - spiega - nel 2003 con una situazione di mercato non buona e sono certo che lo faremo nel 2004 in una condizione migliore. I tassi potrebbero salire, la rete commerciale ha iniziato l'anno positivamente e i costi sono pienamente sotto controllo. Per questo penso che raggiungeremo tutti gli obiettivi di gruppo che ci siamo prefissati». Per il 2004 è previsto anche un abbassamento della spesa fiscale. Ottimismo anche su Fineco che nel 2004 dovrebbe tornare all'utile.

Il ritorno all'utile nel 2003 è stato raggiunto malgrado gli accantonamenti per 285 milioni di euro seguiti al «caso Parmalat». Arpe ha spiegato che tutta la vicenda legata al gruppo di Collecchio è inserita nel bilancio 2003 e ha confermato che a breve Capitalia rimborserà i 3.650 possessori dei bond Parmalat, Cirio e Giacomelli.

«Non sapevamo del default Parmalat - ha detto Arpe - Tant'è che abbiamo lasciato i crediti fino all'ultimo giorno». Sull'intera vicenda, comunque, Arpe spende solo un «no comment». Le rettifiche e gli accantonamenti sono peraltro diminuiti nel 2003 del 33% a 1.562 milioni di euro.

Ancora Arpe: «Ho sentito parlare di decreto Salva-Capitalia per il calcio. Voglio chiarire che la nostra esposizione complessiva con le squadre di calcio è di 53,5 milioni, di cui 39,8 al netto degli accantonamenti. La cifra va confrontata con i 70 miliardi di crediti che abbiamo. Insomma, si tratta di cifre che non ci preoccupano». Ottimismo anche sulla riorganizzazione del gruppo che controlla la Roma.

Quanto alle quote azionarie di Mediobanca e Generali, nel primo caso l'intenzione è di scendere in tempi brevi mentre per le assicurazioni ha sottolineato «l'impegno per un azionariato più stabile e la bontà dell'investimento», anche se resta in calendario una uscita a medio termine.

•CAPITALIA• GRUPPO BANCARIO

I CONTI DEL GRUPPO

Dati in milioni di euro

	2003	2002	Var. %
Margine d'intermediazione	4.801	4.453	+7,8
Risultato lordo della gestione	1.459	966	+50,9
Margine di interesse	2.444	2.532	-3,5
Commissioni nette	1.374	1.288	+6,7
Utile pre-tasse	136	-526	
Utile netto	31	-328	
Tier 1 Ratio (%)	6,9	6,2	
Utile per azione (in euro)	0,02		

P&G Infograph

Prada, boom di vendite negli Stati Uniti e in Cina

MILANO Prada chiude il 2003 con una crescita dell'utile a 36 milioni di euro (+33%), mentre i ricavi si sono attestati a 1,36 miliardi di euro (1,46 a cambi costanti) contro quota 1,57 registrata nell'anno precedente. Il margine operativo lordo è rimasto sostanzialmente stabile a 205 milioni di euro.

Nei primi tre mesi dell'anno, spiega una nota, della società il gruppo «ha avuto forti segnali di crescita in molti suoi mercati con un incremento del 24% negli Usa, del 67% in Cina e del 7% in Europa».

Prada stima inoltre di ridurre al di sotto dei 300 milioni di euro la sua posizione finanziaria netta entro la fine del 2004, proseguendo così nella politica di miglioramento finanziario già intrapresa nel 2003. Al 31 dicembre 2002, il gruppo ha visto la sua posizione finanziaria netta scendere a quota 675 milioni di euro (-30%). Includendo anche il bond di 700 milioni di euro emesso da Deutsche Bank per conto della controllante del gruppo Itmd Investments Bv, spiega la nota, «il miglioramento finanziario consentirà di raggiungere un rapporto complessivo debito/patrimonio netto pari a circa 1-1 alla fine del 2004». Il rapporto inoltre, sottolinea il gruppo guidato da Patrizio Bertelli, non tiene conto nel patrimonio del valore del marchio Prada iscritto a 1 milione ma che è stimato da solo ad oltre 2,5 miliardi di dollari.

Ferrovie, Cimoli è sotto tiro

Forza Italia e An vogliono cacciare il presidente. C'è il rischio che arrivi Parisi

Bianca Di Giovanni

ROMA Tra Ferrovie e governo ormai si è al botto-e-risposta sulle pagine dei giornali. La polemica tra Giancarlo Cimoli e il viceministro Mario Baldassarri sulle «poltrone» gestite dall'amministratore delegato e presidente di Fs holding si infiamma e arriva alla terza lettera pubblica. Segno che per Cimoli i giorni sono davvero contati? Non è detto, vista la «resistenza» del manager, sulla targa di comando della holding ferroviaria fin dal governo Prodi. L'ultima assemblea ha prolungato il suo mandato fino al 30 aprile, in attesa della scelta sull'opportunità di un sostituto. Pietro Lunardi è il più deciso per una svolta, visto i rapporti pessimi con Cimoli. Ma non si sono ancora espressi gli uomini-chiave. Cioè l'azionista Giulio Tremonti (con cui i rapporti del manager non sono tanto deteriorati, ma non idilliaci) e soprattutto Gianni Letta e Silvio Berlusconi. E forse proprio a Palazzo Chigi Cimoli potrebbe trovare qualche «ciambella» di salvataggio per assicurarsi qualche mandato. Anche se dopo l'incidente Baldassarri la sua posizione esce parecchio indebolita. Così, rispuntano le voci sulle nuove nomine: Marco Staderini (ex Rai) sarebbe gradito a Pierferdinando Casini, Marco Basile (ex Eui) o Massimo Verrazzani (ex Enav) a Tremonti, mentre circola il nome di Stefano Parisi (Confindustria) in cerca di una nuova collocazione dopo la vittoria di Montezemolo.

Intanto Cimoli e Baldassarri affilano le armi. Il primo ribadisce il suo diritto a scegliere i vertici della controllata Sogin-Sita, in veste di azionista di maggioranza (55%). La società di trasporto su gomma era guidata fino a poco tempo fa da Luciano Vinella, sostituito poi da Daniela Scurti, fino a ieri capo delle relazioni esterne di Fs. Un passaggio che non è piaciuto sostanzialmente a nessuno, tanto che anche un



Il presidente delle Ferrovie Giancarlo Cimoli insieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

Parmalat

Le accuse di Bondi a Bank of America

MILANO Bank of America sarebbe stata a «conoscenza dello stato di crisi finanziaria del gruppo». Ed ha tentato in modo «palese, smaccato» di sottrarre alla procedura tutto quanto possibile» occultando «all'amministrazione straordinaria gran parte della contabilità e della documentazione di operazioni gravemente sospette e lesive dell'integrità patrimoniale» di Parmalat. Accuse gravissime, tanto più che a formularle è il commissario straordinario, Enrico Bondi. «Bank of America ha agito con l'obiettivo di otacolare l'attività dell'amministrazione straordinaria e soddisfare le proprie ragioni in danno alla massa creditoria».

Sono questi, in estrema sintesi, i passaggi della segnalazione trasmessa nel febbraio scorso alle procure di Milano e Parma, nonché al Ministero delle Attività Produttive, dal supercommissario che in sette pagine di documento a sua firma, corredo di allegati, annuncia di aver in corso «accertamenti circa la recuperabilità a vario titolo dei fondi illegittimamente erogati dalle società commissariate, ed in qualche modo transitati o negoziati da Bank of America».

Accertamenti che - prosegue Bondi - hanno il fine di «garantire la par condicio dei creditori e impedire che alcuno di essi, approfittando delle proprie conoscenze, prevarichi i diritti altrui incamerando beni della massa». Il commissario dice infatti di aver trovato «sul suo percorso, gravissime difficoltà, determinate da comportamenti di soggetti che si suppongono, in qualche modo, collegati direttamente o indirettamente con Bank of America, i quali hanno operato nella prospettiva di impedire all'amministrazione straordinaria non solo il recupero delle somme illegittimamente incamerate e/o comunque distratte, ma anche impedendo l'accesso fisico alla documentazione contabile di società appartenenti al gruppo Parmalat».

senatore di Fl ha chiesto chiarimenti in un'interrogazione. Sulla nomina del sostituto della Scurti il manager è stato «stoppato», visto l'avvicinarsi della sua scadenza. Da Fs insistono: non si è fatto altro che esercitare i propri poteri di azionisti, viste le violazioni degli accordi parasociali da parte di Vinella. Poi, il veleno. Vinella sarebbe vicino ad An, sussurrano le voci. Mentre nero su bianco Cimoli scrive che Baldassarri avrebbe preferito il capo della sua segreteria.

Quanto basta per provocare la reazione sdegnata di Baldassarri, che ieri ha parlato apertamente di «problema istituzionale di rapporto tra azionista Stato e management». Il viceministro spiega che al Tesoro erano state sollevate da parte di Vinella (studio legale Libonati) parecchie questioni legali. Per risolvere in bonis il difficile rapporto del manager con l'azionista, che avrebbe tra l'altro comportato danni per l'amministrazione pubblica tra i 200 e i 300 miliardi di vecchie lire, si era convenuta una procedura di sostituzione di Vinella, che prevedeva la nomina momentanea del capo della sua segreteria per appena tre mesi. Le procedure convenute, però, non sarebbero state rispettate dallo stesso Cimoli, che invece ha optato per la sostituzione definitiva da parte della Scurti. «Non si tratta certo di acccontentare qualcuno, ma di salvaguardare il valore delle aziende e gli interessi dell'azionista di ultima istanza che è pur sempre il cittadino italiano - scrive Baldassarri in una nota - Questi valori non sono certo perseguiti e salvaguardati attraverso una pratica inaccettabile di inventarsi in una notte o in una mattinata professionalità inesistenti solo per dare adeguata sistemazione a entourage personali. Basta per questo scorrere la nomenclatura dei vari Cda delle società del gruppo Fs e, con l'aiuto di un semplice pallottoliere, calcolare quante volte si ripetano gli stessi nomi e quali siano le provenienze e le qualifiche professionali di ciascuno».

META

Nel 2003 l'utile in rialzo del 42,5%

Meta, società modenese di pubblici servizi, nel 2003 ha registrato un utile a 17,9 milioni di euro (+42,5% sul 2002), ricavi a 295,2 milioni (+12,4%), margine operativo lordo a 68,1 milioni (+23,7%), indebitamento finanziario netto in calo a 35,6 milioni (51 milioni di fine 2002).

LOTTO

A gennaio incassi in aumento del 20%

A gennaio il Lotto ha incassato quasi il 20% in più rispetto allo stesso mese del 2003. La raccolta totale dei giochi ha raggiunto i 1.351 milioni di euro (+9,7% rispetto al gennaio 2003). Le entrate erariali sono cresciute del 40%, passando dai 287,1 milioni del gennaio 2003 a 403,2 milioni.

SAIPEM

Acquisiti due contratti con gli Emirati Arabi

Saipem, società dell'Eni, ha acquisito due contratti (valore superiore ai 350 milioni di dollari) nel settore delle Costruzioni Mare per la realizzazione e l'installazione di condotte per il trasporto di gas dal giacimento offshore North Field (al largo di Ras Laffan in Qatar) agli Emirati Arabi Uniti.

BENETTON

Tornano i profitti e sale il dividendo

Il gruppo Benetton torna in utile nel 2003, chiudendo l'anno con un risultato netto di 108 milioni di euro, contro una perdita di 10 milioni nel 2002. Alla prossima assemblea verrà distribuito un utile di 0,38 euro per dividendo, contro gli 0,35 dell'esercizio precedente.

Partono oggi a Roma le contrattazioni del listino Ipex. Presenti 33 operatori fra cui Enel, Edison e Endesa

Al debutto la Borsa elettrica

MILANO Debutta oggi a Roma la «Piazza Affari» dell'elettricità. Infatti, parte ufficialmente la «Borsa elettrica», e, per la prima volta nella storia dell'elettricità italiana, il prezzo del kilowattora rispecchierà l'andamento del mercato.

Le contrattazioni saranno chiuse al centro Grtn di Via Palmiano e verso le 11 del mattino si saprà quanto «vale» l'elettricità in Italia. Per il settore si tratta di un'autentica rivoluzione, molto attesa dagli operatori, che arriva con oltre tre anni di ritardo rispetto alla scadenza del 1 gennaio 2001 prevista dal decreto Bersani.

L'Italian Power Exchange (Ipex) - questo il nome della nuova Borsa - vede schierati ai nastri di partenza 33 operatori fra cui Enel, Edison, Energia, Endesa. L'avvio delle contrattazioni dovrebbe garantire da subito maggiore trasparenza e, in prospettiva, prezzi più bassi anche se non mancano timori di aumenti per effetto dei margini molto stretti fra domanda e offerta.

Ma per Sergio Agosta, che avrà il delicato compito di «gestire» la Borsa, l'avvio degli scambi consentirà soprattutto di «attrarre nuovi investimenti». Per il settore elettrico è una pietra miliare, soprattutto in un paese che per 50 anni ha vissuto una situazione di un unico grande protagonista».

Cauti le associazioni dei consumatori. «L'avvio della Borsa elettrica è sicuramente un passo in avanti; ma se da un lato si tutelano i consumatori dai rischi di volatilità dei prezzi dell'energia, dall'altro non sembra sia stato predisposto un piano per garantire le giuste informazioni a chi intende fare convenienti investimenti in nuove centrali». È quanto sostiene Cittadinanzattiva che alla vigilia dell'avvio del mercato elettrico propone «un confronto serio tra l'Acquirente unico e un apposito organo di controllo sulle contrattazioni che preveda al suo interno una rappresentanza qualificata delle associazioni dei consumatori».

Tod's, sale il fatturato ma calano i guadagni

MILANO Il gruppo Tod's di Diego Della Valle chiude il 2003 con un utile netto consolidato di 25,8 milioni di euro, in calo del 28,2% rispetto al 2002. La capogruppo registra un utile netto di 30,9 milioni (-9,6%). Alla prossima assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,35 euro, invariato dal precedente esercizio. Tra gli altri dati, il fatturato di gruppo ammonta a 387 milioni (+8,1%), con un margine operativo lordo consolidato di 84,4 milioni (-16,5%) e un risultato operativo di 50,9 milioni (-30,9%). In aumento il numero dei dipendenti che sono passati a 1.920 da 1.715.

VENERDÌ 2 APRILE 2004

PRESSO IL CIRCOLO DELLA STAMPA
- CORSO DI PORTA VENEZIA 16, MILANO -
DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 19.00

“FAMIGLIE CHE CONTANO.
UN MENÙ PER LA FAMIGLIA ITALIANA”

Partecipano **Chiara SARACENO**
Livia TURCO
Bruno TRENTIN
Filippo PENATI

Presiede **Luciano PIZZETTI**

Conclude **PIERO FASSINO**



PROMOSSA DAL GRUPPO REGIONALE DEMOCRATICI DI SINISTRA

Chi era Luigi Pintor? Ve lo diciamo con parole sue.



Dal 31 marzo in edicola
con il manifesto una videocassetta
con l'ultima intervista a Luigi Pintor.
Costa 6 euro, ma vale una vita.